

"IL CASO ITALIA"

Il caso Italia, un paese in lotta per la sua salvezza.

Natale 1975, dal Nord al Sud decine di aziende in crisi sono occupate dalle maestranze. E' un Natale di lotta che chiude l'anno peggiore della storia economica degli ultimi 30 anni. Nel 1975 accade un fatto mai registrato nel dopoguerra: il prodotto nazionale risulta inferiore del 3,7% rispetto all'anno precedente, è una perdita di 4.000 miliardi. L'industria espelle oltre 300.000 lavoratori. I disoccupati aumentano del 27%, le ore non lavorate coperte dalla cassa integrazione che nel 1973 erano 126 milioni, nel 1974 156 milioni, passano a 345 milioni. L'Italia aggrava il suo primato negativo tra i paesi sviluppati. La percentuale degli occupati è appena del 35,9% rispetto all'intera popolazione, contro il 42,1% della Francia, il 43,5% della Germania, il 45,7% della Gran Bretagna e il 48,7% del Giappone. Il dramma della sottoccupazione è particolarmente grave nella popolazione femminile: su 28 milioni di donne solo 5 milioni sono occupate in attività retribuite. Fra i giovani sotto i 24 anni meno della metà hanno un lavoro.

Martedì 13 aprile 1976: crollo della lira rispetto al dollaro. Alla Borsa di Milano la nostra moneta precipita fino a oltre 900 lire per dollaro. La lira è vittima della sfiducia nella guida politica del paese, dopo che la Democrazia Cristiana ha rifiutato un accordo tra le forze democratiche, ed è vittima di un'ondata speculativa contro la quale il governo reagisce con incertezza e ritardo. Il paese assiste preoccupato ad una speculazione selvaggia che nei primi tre mesi supera il 20%. Il ministro del tesoro, l'eterno Emilio Colombo, estrae la solita ricetta: impone una feroce stretta creditizia che riduce

riduce all'asfissia le aziende minori e gli Enti locali, colpisce con una nuova mazzata fiscale numerosi generi di consumo tra i più essenziali come la carne trasferendo ancora una volta il sacrificio sulle masse popolari. L'Italia era entrata nel tunnel profondo della crisi a metà del 1973 quando scoppiò la questione energetica; improvvisamente la civiltà dell'automobile appare colpita al cuore, le strade domenicali delle nostre città sono rese assolutamente deserte dalle norme dell'austerità. Dietro la reazione perfino un po' divertita degli italiani ai divieti di circolazione c'è la realtà di un paese che ha costruito il suo falso benessere sull'illusione di poter disporre eternamente delle ricchezze naturali dei popoli più poveri. I paesi produttori di petrolio di rifiutano di continuare a fornire greggio contro carta moneta, è una rivolta contro la dittatura delle sette sorelle, le sette compagnie internazionali dominate dal capitale americano. Ancora una volta gli Stati Uniti scaricano sugli altri le difficoltà, manovrando il sistema finanziario internazionale. L'Italia è stata a lungo un paradiso artificiale per i petrolieri, hanno potuto installare una enormità di raffinerie dandoci poca occupazione e tanto inquinamento, si sono assicurati un sistema di centrali elettriche alimentate a petrolio, hanno ottenuto privilegi fiscali, sono stati autorizzati ad installarsi ovunque desiderassero. Con insaziabile cupidigia i petrolieri hanno costruito il loro impero sulla rapina delle risorse, arma preferita: la corruzione. I governi e i partiti di centro-sinistra, in cambio di grosse bustarelle, hanno regalato leggi, decreti, licenze, autorizzazioni ai ras del petrolio; la commissione inquirente del Parlamento documen-

ta il lungo itinerario della corruzione, accerta che i segretari amministrativi dei partiti di governo hanno ricevuto decine di miliardi. Ma la maggioranza manda assolti i ministri democristiani e socialdemocratici implicati. Sono i comunisti ne chiedono l'incriminazione sulla base delle prove accumulate. Dalla Inghilterra giungono nuove conferme sui fondi neri delle compagnie petrolifere. I petrolieri hanno potuto corrompere perché la corruzione è un dato permanente del sistema di governo e di sottogoverno della DC. Dagli Stati Uniti vengono rivelazioni sempre più clamorose su sovvenzioni della CIA e su bustarelle della multinazionale M= Lockheed elargite a personaggi altolocati del regime democristiano. L'errata politica energetica è uno dei fattori strutturali della crisi economica, è la causa principale del grave indebitamento con l'estero. Paghiamo il petrolio con dollari sopravvalutati perché i nostri governanti hanno sempre agito all'interno del mercato monopolistico internazionale dove domina incontrastata la moneta americana, non abbiamo instaurato rapporti nuovi con i paesi fornitori che avrebbero consentito di ottenere materia prima in cambio di tecnologie, ingegneria e assistenza scientifica italiana, si è tenuta a livelli ingiustificatamente bassi l'attività della compagnia di stato: l'ENI, che avrebbe potuto estendere le esperienze degli scambi con l'Algeria ed altri paesi, scambi fondati sulla esportazione di prodotti del nostro lavoro anziché di dollari. Cinque milioni di emigrati, un'enorme penalità umana pagata dal Mezzogiorno e dalle campagne. Anche questo è il caso d'Italia. Oggi comprendiamo che questo costo ricade sull'intero paese. L'insufficiente produzione agricola significa 2700 miliardi di deficit della bilancia alimentare. Gli occupati in agricoltura

continuano a diminuire, è il frutto della mancata modernizzazione dell'agricoltura, dell'assenza di grandi opere per la valorizzazione di terreni, dell'insufficienza degli investimenti, è il prezzo del mancato aiuto all'impresa contadina e all'associazionismo. Il nemico della nostra terra è diventato l'abbandono. Pomigliano d'Arco, in Campania; fabbrica automobilistica Alfa Sud, un insediamento imponente ma è soltanto una delle cattedrali del deserto. Al Mezzogiorno umiliato nella sua vocazione agricola sono state riservate le briciole dell'industrializzazione. I finanziamenti pubblici non sono riusciti a creare un diffuso tessuto di attività produttive che integrasse industria e agricoltura. Negli ultimi sette anni si è ridotta non solo l'occupazione agricola ma quella complessiva, che è scesa del 12%; nella sola città di Napoli ci sono 200.000 disoccupati. Queste presse non producono nuove occasioni di lavoro per il Sud ma alimentano il modello dei consumi che ci ha portato alla crisi attuale. L'Italia è oggi un paese altamente industrializzato ma lo è in modo caotico e distorto; lo dimostra tra l'altro l'elevato numero di disoccupati, la crisi ricorrente di tante industrie, il fenomeno mai sopito del rincaro dei prezzi ~~alimentate~~ innestato in periodiche riprese dell'inflazione. I guasti del consumismo si traducono nella incapacità a soddisfare i grandi bisogni collettivi: la casa, la scuola, i trasporti. La città concentra queste contraddizioni, soffocate dalla speculazione edilizia, dilatata in dimensioni sempre meno umane, privata al proprio interno degli spazi necessari alla vita, congestionata dal traffico nevrotico, quasi inerme dinnanzi all'inquinamento, la città diviene sempre più l'involucro d'un modo di essere inaccettabile. Un esempio: Roma, uno degli ospedali maggiori, lazzaretto della nostra epoca.

- Le corsie create per trenta posti letto in media ce ne hanno 45 se non superano di più. Un reparto pediatrico appunto di isolamento dove ci stavano 20 bambini ce ne stanno oggi 40,45. L'accettazione, creata per 20 posti letto ce ne stanno 60, 80. Il trasporto di questi malati su un carro bestiame che trasporta 17 malati.

- I malati, diciamo, vengono accostati nei corridoi. Ecco, qui ci sono dei malati che dovrebbero essere portati nei reparti ma i reparti non hanno ricezione perciò il malato ^{che} dovrebbe essere trasportato immediatamente in chirurgia perché ha un coma, per un malato come questo a stare in una stamperia, insomma, avrebbe bisogno di avere una cameretta sua, tutta sua, perché questo l'hanno costruito che inizialmente doveva essere un corridoio ma non lo è mai stato, perché i malati ci sono sempre stati in questo corridoio, la notte stanno in mezzo alla corrente e non so quale assistenza possano avere. Entrano che c'hanno i calcoli al rene minimo quando vanno via c'hanno pure la polmonite.

L'uomo è respinto dall'ambiente, attorno a lui si moltiplicano le ingiustizie, dall'alto gli vengono esempi di corruzione e di cinismo. Se è povero o invalido la sua sorte è l'emarginazione. L'ostentazione della ricchezza sollecita ai più deboli ad imboccare scorciatoie illusorie. E' qui la radice delle deviazioni, della violenza, delle criminalità. Se questa degenerazione del modo di vita non ha varcato il limite della sopportabilità si deve alla grande capacità di iniziativa del movimento operaio e democratico e soprattutto all'opera delle centinaia di amministrazioni popolari.

Borgo Panigale, presso Bologna: uno dei tanti esempi di crescita integrata dell'abitato e dei servizi sociali; la speculazione non vi ha potuto penetrare. Il comune con l'apporto diretto dei cittadini, ha realizzato le condizioni per una convivenza veramente civile. Al polo opposto della realtà urbana a Napoli, città lungamente offesa dalle clientele democristiane, per la prima volta il sindaco, il comunista Valenzi, si oppone all'abusivismo edilizio. Ha mandato qui le ruspe ad abbattere una villa abusiva, ma per questo è stato addirittura incriminato per abuso di potere. Qualche settimana dopo democristiani e fascisti congiungono i loro voti per far cadere l'amministrazione democratica.

Porto Marghera, talora la fabbrica diviene il luogo di una moderna barbarie in cui al lavoro si associa il pericolo per la vita. Dal grande stabilimento chimico esala una cortina fetida di gas che minaccia gli operai e l'ambiente circostante. Occorre portare per le strade la protesta e la rivendicazione del diritto alla salute ed è la classe operaia ancora una volta che difendendo se stessa, difende la comunità. Emerge il tema dell'impiego della scienza in difesa dell'uomo, delle sue condizioni di lavoro, del suo ambiente: è questo un altro punto critico del nostro modello di sviluppo. Dipendiamo dall'estero per la ricerca eppure esportiamo cervelli, spesso dobbiamo acquistare all'estero licenze e brevetti per l'applicazione di scoperte fatte in Italia. Si riduce la nostra autonomia creativa e si fa più difficile la utilizzazione sociale delle conquiste scientifiche. Ma non c'è solo l'esportazione dei cervelli, si valuta che negli ultimi 12 anni siano stati esportati 35.000 miliardi di lire, con l'aiuto delle banche e tramite infiniti trucchi e canali clandestini. La Svizzera ha calcolato che, solo in banconote, vi sia un ingresso dall'Italia di 300 milioni al giorno. Queste immagi-

ni di rovina sono state riprese bel Maggio di quest'anno, provengono dalla Valle del Belice in Sicilia, terremotata 8 anni fa. 80.000 persone continuano a vivere in baracche eppure sono stati spesi per la ricostruzione 360 miliardi. I soldi, quando non fuggono all'estero, talora scoppaiono nei misteriosi rivoli del malgoverno. Giustamente le popolazioni del Friuli, dopo il tragico terremoto del 6 maggio hanno detto di voler gestire direttamente i finanziamenti pubblici per non ripetere al Nord la tragica beffa del Belice; eppure il paese resiste, regge. Regge il movimento operaio che ha conquistato importanti strumenti di difesa del tenore di vita, come la scala mobile e la cassa integrazione che ha strappato poteri di controllo sugli investimenti e sulla occupazione, che ha conseguito successi nella salvaguardia delle strutture produttive e i rinnovi contrattuali di primavera recano questo segno. Una fabbrica salvata, un investimento conquistato per il Sud, un impegno di riconversione sono altrettanti contributi per un nuovo corso economico. Tipico il caso della Layland Innocenti abbandonata dalla proprietaria multinazionale, mesi di occupazione operaia e la vasta solidarietà dei lavoratori di tutto il paese l'hanno salvata e tornerà a produrre. In questo suo sforzo il movimento operaio e democratico si scontra con accaniti nemici: la parte più retriva del capitalismo, i gruppi più conservatori della DC, i circoli oltransisti dell'imperialismo e ci sono anche tra i nemici gruppuscoli di provocatori violenti, di criminali politici. Se a Natale tante fabbriche erano state presidiate contro la liquidazione, a Pasqua lo sono state contro la provocazione e il sabotaggio.

- Noi ci siamo impegnati a fare questo tipo di salvaguardia degli impianti per salvaguardare la fabbrica e i lavoratori che fanno il turno di notte
- Non ci siamo certo sostituiti alle forze dell'ordine, anzi, vogliamo, con questo nostro atto, come le ~~forze~~ istituzioni devono funzionare e ,come le forze dell'ordine si devono quest'anno porre il problema della difesa continua.
- Noi abbiamo inteso fare quest'azione per dare una risposta a tutte quelle forze che in questo momento stanno cercando di provocare la classe operaia, cercando di provocare lo scompiglio al suo interno, di rompere la sua unità colpendola proprio nelle fabbriche, colpendola sui posti di lavoro, lasciando a casa la gente, bruciando gli impianti, allora noi abbiamo preso questa iniziativa ~~che~~ avendo anche ricevuto una telefonata al nostro interno che annunciava lo scoppio di una parte della nostra fabbrica e allora ci siamo subito organizzati per difenderci, per difendere la fabbrica che è anche un patrimonio nostro.
- noi notiamo che ogniqualvolta che ci sta una situazione economica disastrosa e una situazione che vede il movimento operaio avanzare ecco qui che scatta la tragedia della tensione con delle provocazioni sotto varie marche. Sappiamo che nel '43 li facevano i fascisti apertamente, oggi li fanno alcuni gruppi sotto marche di tipo brigate rosse, gruppi armati proletari, ecc.
- Non c'è differenza per noi, per noi sono sempre gruppi di tendenza fascista e che poi si dica che ci sono centrali che vengono dall'estero, sono sempre collegati al problema del fascismo insomma, nazionale o internazionale.

Dalla crisi si può uscire con una vasta solidarietà delle forze democratiche, con una nuova direzione politica in cui i lavoratori abbiano il posto che gli spetta. La DC tenta di resuscitare i fantasmi del salto nel buio, evoca ricatti e paure. Ma l'unico vero salto nel buio è continuare nel disordine attuale, nel malgoverno, nella corruzione, nella faziosa chiusura verso una grande forza democratica del Partito Comunista. Ed è questo un riconoscimento che viene anche dall'estero, dalla stampa di tutto il mondo. Il caso Italia può essere risolto nel quadro del sistema costituzionale e delle alleanze internazionali ma occorre sviluppare la democrazia liberandola dal cancro della discriminazione antipopolare e occorre respingere ogni ingerenza straniera garantendo lo sviluppo della cooperazione con tutti i popoli. L'Italia ha risorse e volontà, ha solo bisogno di una coalizione politicamente e moralmente autorevole che comprenda tutti i partiti democratici e popolari. La proposta dei comunisti è un governo unitario per la salvezza del paese e per la rinascita nazionale.

--*-*-*-*-*-*-*